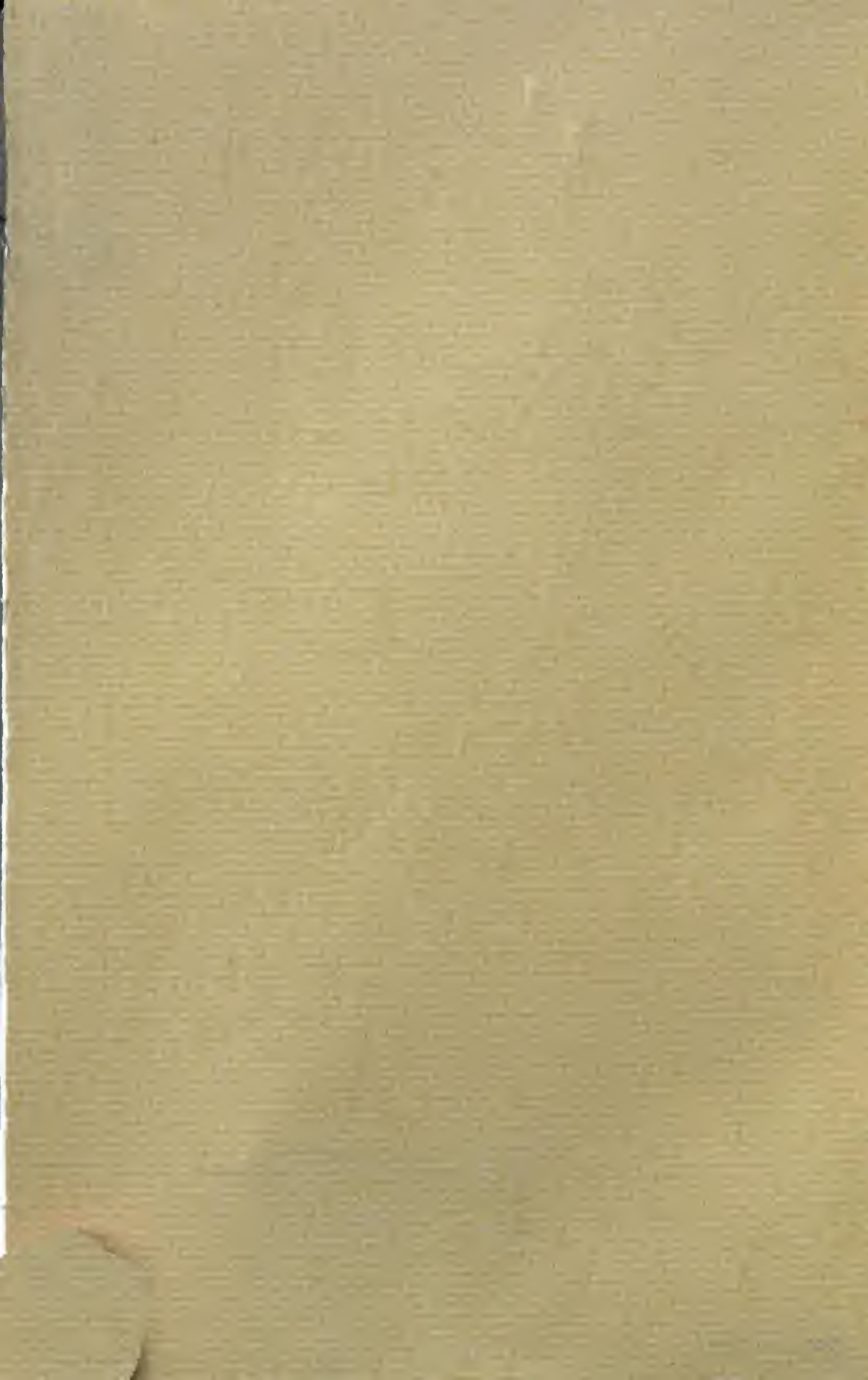
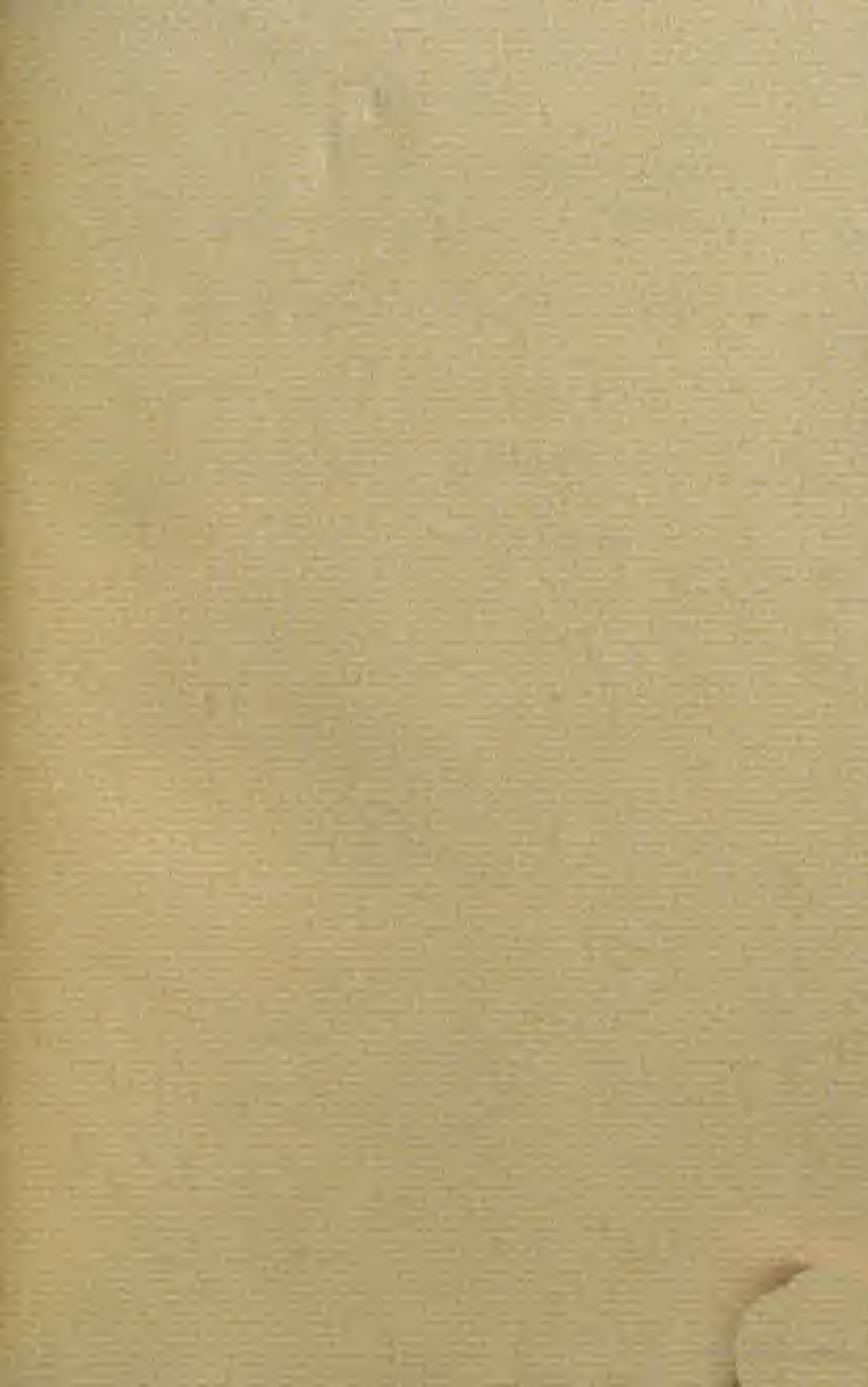
LE DUE FIDANZATE MELODRAMMA SERIO IN DUE ATTI CON...

Antonio Baur

LE

DUE FIDANZATE

MELODRAMMA SERIO IN DUE ATTI CON PROLOGO

POSTO IN MUSICA DAL MAESTRO

ANT. BAUR

E RAPPRESENTATA IN MILANO

il carnevale 1857

MILANO

COI TIPI DI GIOCONDO MESSAGGI

Contrada di s. Margherita, n. 1108.

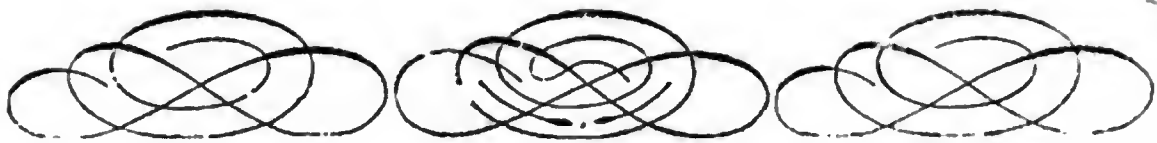
1857.

PERSONAGGI

MARCO VICINI, nobile genovese. Sig. *N. N.*
ELISA, sua figlia. » *Carmelina Poch.*
Il DOGE di Genova. » *Luigi Rigola.*
GOFFREDO, figlio del Doge. » *Luigi Caserini.*
LORENZO ALDINI, Capitano corso. » *Giuseppe Altini.*
ELENA, sua figlia. » *Amalia Fumagalli.*
PIERO, marinaro corso. » *Cesare Gianelli.*

CORO di Banditi, Cavalieri, Dame, Paggi, ecc.

EPOCA

Gli ultimi tempi della Repubblica genovese.

PROLOGO

SCENA PRIMA.

Foresta nell'isola di Corsica — Notte.

Coro *di Banditi.*

Torbido è il cielo — fosca la notte;
Usciam guardinghi da queste grotte.
Per cupe valli, sull'aspre vette,
Ovunque il profugo rivolga il piè,
Lo guida il nume delle vendette,
Che a dritta meta condur lo dè.
Ah! per noi lenti si volgon gli anni,
Sol numerati da orrendi affanni;
Ma nel silenzio della natura
Il nostro grido a Dio salì. —
Sappiam che il tempo stringe e matura
Della vendetta l'ambito dì.

Una voce lontana Chi va là?
CORO Silenzio! parmi...
Che alcun muova a questa volta.
La voce istessa Capitano!
CORO Dalla scolta
Quì vien tratto uno stranier
A tal ora un uom senz'armi...!
Ei smarrito avrà il sentier...!

SCENA II.

Goffredo *condotto da due Banditi e detti.*

GOFF. Di notte, inerme, solo
I passi io quì volgea — Per pochi istanti
Asil vi chieggo onde sottrarmi all'ire
D'un vegliardo, che anela alla mia morte.
Domani appena annotti
Un legno attendo a me devoto e fido,
Che per sempre m'involi al Corso lido.

IL CAPO Asil tu avrai. Ma pria dirne ti piaccia
Quale si nomi il tuo persecutore.

GOFF. Lorenzo Aldini!

CORO Abbominata stirpe!
A noi nemica!

IL CAPO Ond'ebbero sorgente
Gli odii fra voi?

GOFF. Da una ragion ben lieve;
Un amore... uno scherzo... una follía...

IL CAPO Strana, bizzzara fia
Tale istoria....

GOFF. Davvero assai bizzarra...
E se v'aggrada d'ascoltarla...

CORO Narra.

(*Tutti si fanno intorno a Goffredo, il quale tenta dare al suo racconto una tinta scherzevole*).

GOFF. Dal suol mio ligure — quì giunto appena,
La bella figlia del corso alter
Vidi — e d'amore l'alma ripiena,
Ella fu l'astro del mio pensier.
Fiamma d'amore — in giovin cor
È presta a nascere — ma presto muor.

La giovinetta spesso al verone
Venne i miei canti ad ascoltar;
E alfin con tenera mesta canzone
L'ignoto bardo giurò d'amar. —

Fiamma d'amore, ecc. (*come retro*).

Ma il padre un giorno scontrai per via,
Che minaccioso mi favellò:
» Sposar tu devi la figlia mia
» O vendicarmi di te saprò — (*).
Avverso sempre d'Imene il rito,
Pronto a cangiare d'affetti ognor,
A nozze infauste son io fuggito
Ed al pugnale vendicator.

Fiamma d'amor, ecc. (*come retro*).

Or dunque a me concedasi
Breve fra voi dimora;
Serena in cielo a splendere
Non tarderà l'aurora,
E alcun potria....

CORO Securo
In mezzo a noi puoi star.
Di queste grotte splendido
L'asil non è davvero!
Ma il nostro vino è un néttare;
Bevi, e dal tuo pensiero
Sgombra i presagi infausti;
Cessa dal sospirar.

(*I Banditi girano intorno le tazze, ed una ne porgono a Goffredo*).

GOFF. Invan la voce estinguere
De' miei rimorsi io tento;
Della tradita i gemiti
Odo suonar sul vento...!
Chi cancellar dall'anima
Mi può la colpa atroce,

(*) Chi ha viaggiato nella Corsica non troverà inverosimile il racconto di Goffredo. I Corsi sono tanto gelosi dell'onore delle figlie, che quando appena si accorgono d'alcuna tresca amorosa, usano dei modi che qui acceniamo.

Quando del ciel la voce
Mi grida: traditor?
(*I banditi introducono Goffredo nella grotta, quindi si disperdono*).

SCENA III.

Sala modestamente addobbata — Due porte laterali.
Una finestra nel mezzo.

Lorenzo *e* **Piero** *dalla porta a destra.*

LOR. Qui m'attendi per poco.... Alle sue stanze
Recarmi io voglio. Come
Ardirò di narrarle il triste evento?
Misera figlia! il cor mancar mi sento...!
(*Entra per la porta a mano sinistra*).

SCENA IV.

Piero *solo.*

Misera!... è ver!... Ella Goffredo amava...
Troppo l'amava... ed ora in odio volto
Fia quell'amore... A me per sempre tolto
L'aborrito rival, mi fia concesso
Liberamente amarla...

SCENA V.

Lorenzo *gettandosi fra le braccia di* **Piero.**

LOR. Amico....
PIERO Ebbene?
LOR. Io non osai destarla.
Forse ne' sogni rosei
Dell'avvenir rapita,
Bello contempla e splendido
Il calle della vita....

E assorta nell'incanto
Del sogno lusinghier;
Ha sulle ciglia il pianto,
Il riso nel pensier.
Da sì ridenti immagini
Destarla io non potrei...
Amico... ah tu l'orribile
Evento annunzia a lei...
Ahi! qui nel sen profonda
Piaga mi aprì il dolor.
» A fiumi il sangue gronda
» Dal mio paterno cor.

(*Rimane lunga pezza abbracciato a Piero. Sotto le finestre della casa si ode il canto dei congiunti ed amici, che vengono a festeggiare le nozze di Elena*).

Coro — Sorgi o bella; già l'alba ne adduce
Il sorriso del giorno bramato...
Pura è l'aura, serena la luce
Che sui colli si stende e sul mar.
Tutto a vita si desta il creato,
L'onda i cieli favellan d'amore;
Alla gioja si desti il tuo core;
Vieni, o bella, d'Imene all'altar!

(*Odesi la voce di Elena che viene dalle sue stanze*).

Elena (*dall'interno*). Oh piacer! credo appena a me stessa,
Oggi sposa a Goffredo sarò!
Lor. Ella giunge... ti lascio con essa...
Piero Il tuo cenno fedel compirò.
(*Lorenzo si allontana*).

Canzonetta corsa.

Elena (*dall'interno*) Ogni diletto umano
È misto di dolor!
Le rose dell'amor
Feconda il pianto.
Stringendo la sua mano
Mi batte il core in sen

Ma una lacrima vien
Sul ciglio intanto.
Pure da lui lontano
Ogni piacer dispar....
E dolce è il lacrimar
A lui d'accanto.
Ogni diletto umano
È misto di dolor;
Le rose dell'amor
Feconda il pianto.

SCENA VI.

Elena *esce tutta lieta dalle sue stanze; ma incontrando* **Piero** *rimane confusa e smarrita.*

ELENA Ciel! tu, Piero... e sì turbato...!
In tal giorno... in queste mura...?
PIERO * Triste incarco a me fu dato * (*con ipocrita pietà*)
D'annunziarti una sventura.
ELENA * Dal tuo labbro altro aspettarmi * (*sprezzante*)
Io potea?
PIERO Non condannarmi...
Condannar tu dei soltanto
Il fellon che ti tradì.
ELENA Che?... Goffredo?...
PIERO (*sempre con ipocrisia*)
Io tel dicea
Ch'era un empio, un traditore...
Che in quell'alma iniqua e rea...
Gioco vile era l'amore...
Ma a sottrarti dal periglio
Tornò vano ogni consiglio....
Per te o misera del pianto
Ahi! pur troppo è sorto il dì.
(*Elena rimane alcuni istanti come atterrita, poi si riscuote, e dice con energia:*)

ELENA Tu menti, o Piero; un orrida
Trama in tai detti io scerno....
Ma invan tu speri infrangere
Nodo d'amore eterno!
Vanne; di tua perfidia
Note mi son già l'arti:
Vanne, crudel non farti
Gioco del mio terror. (*vorrebbe partire*).

PIERO Oh! da molt'anni in odio
A te pur troppo io sono!
E la novella ingiuria
Al tuo dolor perdono.
Ma il ver parlai; non mentono
Le cifre che qui vedi;
Leggi, e se il puoi, mi credi
Un empio, un traditor.
(*Presenta ad Elena il foglio, questa lo legge tremando*).

EL. (*leg.*) » Partir mi è forza, o Piero. Oggi per sempre
» Le Corse sponde io lascio... Amico, addio!
» D'Elena tu rendi men crudo il duolo...
» Al mio paterno suolo
» Gravi cure mi appellano... »

ELENA (*atterrita*) E fia vero!?...

PIERO Pur troppo!

ELENA * Menzognero * (*lacerando il foglio*)
È questo foglio... se da te mi viene...
Me Goffredo tradir? Egli!... il mio bene!...
(*ride di un riso convulso, poi prorompe come in delirio*):
Ei m'ama... il so... giuravalo
Più volte a me piangendo..;
Al cuor sua voce intendo
Mite suonarmi ancor.
Ei reo? Ma se d'un angelo
Avea lo sguardo e il volto...?
No... rea son io, che ascolto
Tuoi detti, o mentitor.

Piero Oh con qual arte il perfido
Ottenne un tanto affetto,
Mentre da lei rejetto
Io vissi in pianto ognor?
Provi ella pur le smanie
Ond'io penai cotanto....
Sia dal dolore infranto
Al par del mio quel cor.

SCENA VII.

Lorenzo *e detti.* **Elena** *corre fra le braccia del padre.*

Elena Padre! ben giungi... ah! parlami....
Dì che mendace è Piero !...
Lor. Figlia... coraggio! Il vero...
Pur troppo ei ti parlò.
Elena Il ver... dicesti... il vero?
Ah! di dolor... morrò...
(*cade svenuta nelle braccia del padre; questi la colloca sopra una sedia, e rimane presso di lei in atto doloroso*).

SCENA VIII.

Coro *di amici, congiunti, fanciulle Corse, tutti vestiti a festa e portanti corone e fiori.*

Coro Di pochi serti, di pochi fiori
A te o gentile rechiam tributo
Piero * Silenzio! — Il rito non fia compiuto... * (*inter-*
Goffredo... l'empio... il tradilor... *rompendoli*)
Fuggia...
Tutti La misera morrà d'amor!
(*Tutti si fanno intorno ad Elena ed a Lorenzo. Questi si scuote e si volge ai circostanti con gesti minacciosi*).

LOR. Congiunti... amici... or cessi il canto...
Immenso affanno al cuor mi piomba.
Non l'ara e il talamo... forse una tomba...
Fra poco spargere dovrem di fior...
Oh! non piangete... è vano il pianto...
Sol la vendetta vi parli al cor.

TUTTI Il nostro grido salga al Signor:
Vendetta e morte sul traditor!

LOR. L'andrò cercando per terre e mari...
Chiudergli a scampo saprò ogni via...
Fino nel tempio, presso gli altari
L'ultrice lama io porterò;
Sottrar quell'empio dall'ira mia
La mano istessa di Dio non può.

TUTTI Il nostro grido salga al Signor:
Vendetta e morte sul traditor!

Tutti levano i pugnali — Lorenzo cade in ginocchio dinanzi alla figlia.

FINE DEL PROLOGO.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Sala nel palazzo di Marco in Genova.
Due porte laterali — Gran porta nel mezzo.

Elisa *seduta presso di un tavolino. Ella è in abito da nozze, solo le manca il velo e la corona.*

ELISA | L'ora s'appressa... desiata tanto,
E temuta... Ogni indugio,
È un secolo d'affanni. Oh come lente
Si volgon l'ore! E il velo mio nuziale
Non mi si arreca! Un rio presentimento
Turba il sereno di sì lieto giorno;
Sorrido un breve istante...
Poi dolorosa a sospirar ritorno.
Oh! vieni, e rassecurami...
Dimmi, Goffredo mio,
Che sposa innanzi a Dio
Fra poco a te sarò.
Quando tu sei lontano,
Nè la tua voce ascolto,
Ogni piacer m'è tolto
Piango, e il perchè non so.

SCENA II.

Elena *e detta. Elena porta un canestro ripieno di fiori, ornamenti, ecc.*

ELENA *(arrestandosi sulla porta)*
Entrar io posso?
ELISA Inoltrati,
O giovinetta.

ELENA Questo
Serto gentile io recovi,
Che di mia man contesto
Era per voi, signora...

ELISA Porgi. Vicina è l'ora
Del rito nuzial...

(Elena le compone sul capo il velo e la corona).

ELENA (Commossa ho tutta l'anima!)

ELISA Tu piangi....?

ELENA Questo velo...
Un sovvenir terribile.....

ELISA Amasti forse?

ELENA Al cielo
È noto qual mi sanguini
Ferita in cor mortal.

ELISA *(alzandosi e stringendola fra le sue braccia).*
Tergi o gentil le lacrime;
Tutto in sì lieto giorno
Voglio che a me d'intorno
Spiri allegrezza e amor.
Tu sì leggiadra e amabile
Degli anni in sul mattino
Di rose il tuo cammino
Vedrai fiorire ancor.

ELENA Sanar non può giammai
Quando è piagato il cor.

(Elisa rientra nelle proprie stanze. Elena va per uscire dalla parte opposta, ma s'incontra in Goffredo).

SCENA III.

Goffredo, *ed* Elena.

GOFF. *(atterrito e confuso vorrebbe ritirarsi)*
(da sè) Elena! O ciel! che vedo!
Costei...!

ELENA *(con rimprovero)* Tu qui, Goffredo!

GOFF. (*da sè*) Nuovo terror quest'anima
Invade!
(*con risoluzione ad Elena*) A queste porte
Che ti traea? — Rispondimi...
ELENA L'inesorabil sorte....
L'avverso Iddio che a piangere
Quaggiù mi condannò.
GOFF. Invan t'infingi. Un demone
Al tuo perverso core
Dettò consiglio infausto....
Ma temi il mio furore...
Di tutto io son capace;
Il tuo proposto audace
L'insidia tua colpevole
D'un cenno io sventerò.
ELENA De'tuoi spergiuri vindice
Non venni io qui... ti calma....
Io della tua più nobile
E generosa ho l'alma.
Il giubilo e la festa,
Che il nuovo imen ti appresta,
Turbar colle mie lagrime
Col mio dolor non vò!
(*Goffredo è commosso: si asciuga una lacrima, poi riprende*):
GOFF. Perdona, o donna, l'ingiusto accento:
Rimorso amaro, terror, sospetto....
Io sento a gara straziarmi il petto;
So che non merto la tua pietà.
Quì ti rinvengo.... e in qual momento!
Arbitra, o donna, sei di mia sorte;
Può un sol tuo cenno darmi la morte;
Il tuo perdono vita mi dà.
ELENA (*con voce commossa*)
Quando fuggisti dal Corso lido
Morì ogni speme in questo core...
Ma non fu spento l'ardente amore;
L'amore... eterno con me vivrà.

Della vendetta feroce il grido
Dalle mie labbra sorse un istante...
Ma lo repressi;... chè donna amante
Per maledire voce non ha.
Sì, va, Goffredo, e al talamo
Ti segua il mio perdono.
Non rammentar che misera
Che disperata io sono;
Quell'innocente vergine
Ama d'eterno amore...
(Al par del mio quel core
Non sia straziato almen!).

GOFF. Fia ver? colle tue lacrime
Cancelli il mio spergiuro?
No, sulla terra un angelo
Non v'ha di te più puro;
Indegna era quest'anima
Dell'amor tuo sì santo!
Ah! dai rimorsi infranto
Avrò per sempre il sen!
(*Elena esce dalla porta di mezzo*).

SCENA IV.

Marco, **Elisa**, *Dame*, *Signori*, *Paggi*, *il* **Doge**, **Goffredo**. *Quest'ultimo muove incontro ad Elisa, e le porge la mano.*

TUTTI Vivan gli sposi!
GOFF. Al tempio
Rechiamci, e innanzi all'ara
Sia benedetta, o cara,
La nostra fede.
ELISA (*porgendogli la mano*) Ah sì!
Alfin del core amante
Compiuto il voto fia....
Io tua per sempre....
GOFF. (*con trasporto*) Mia
Fino all'estremo dì:

Doge, Marco, Coro.

D'entrambi nel sembiante
Beato il cor sorride;
In terra mai chi vide
Più fortunato amor?
Al tempio! (*escono dalla porta di mezzo*).

Goff. Al tempio!

Elisa Oh giubilo!
Sento mancarmi il cor!

(*Molti de' cavalieri e signori che sono già usciti rientrano d'improvviso, nel mentre che Goffredo conduce la sposa verso la porta*).

Goff. Che fu?

Coro Presso la porta
Della magion trovammo
Prostrata e quasi morta
Una fanciulla.

Goff. (*turbato*) Ciel!

Coro A confortar la misera
Un pio vegliardo accorse;
La strinse al sen; di lacrime
Bagnolla....

Goff. (*con terrore crescente*) Il padre forse...,

Coro Entrambi ora qui muovono....

Goff. Oh mio destin crudel!

SCENA V.

Lorenzo *che sostiene* **Elena** *svenuta, e detti.*

Lor. Per pochi istanti accogliere
Vi piaccia una infelice....

Elisa Elena! dessa! O misera!
(*corre vicino ad Elena che riapre gli occhi e vorrebbe allontanarsi*)

ELENA Fuggiamo, o genitor.
Turbar d'Imene il giubilo
Con pianti non s'addice....
LOR. È vero... perdonatemi... (*fa per ritirarsi insieme alla figlia, ma nel rivolgere gli occhi intorno, si accorge di Goffredo*)
Che veggo?... Oh mio furor....!
(*avvicinandosi a Goffredo*)
Goffredo quì! tu stesso....!
ELENA * Fuggiam, ten prego ancor.... * (*al padre*)
LOR. * Il cielo a te dappresso * (*con ira*)
Guidommi, o traditor.
GOFF. Io tremo a lui dappresso
ELISA Goffredo!... oh mio terror!...

(*Lorenzo prende per mano la figlia e la conduce davanti a Goffredo*)

LOR. Fissa gli occhi nel mio volto;
Men codardo io ti credei;
Perchè tremi innanzi a lei?
Via, rispondi; accenna il ver!
Sciagurato! alfin t'ho colto
Fra le feste e i lieti amori;
Ma agli infami, ai traditori
Breve è il giorno del piacer

CORO, DOGE.

Sconsigliato, un tal linguaggio
Frena omai; del Doge il figlio
Insultasti, e il vile oltraggio
Saprà il Doge in te punir.
LOR. Giusto è il Doge, e i torti miei
Vendicati in pria saranno (*accennando Elena*)
Di', conosci tu costei?
La conosci?... non mentir!...
GOFF. Sì.... m'è nota.... (*confuso*)
LOR. E a lei di sposo
Fede un tempo non giurasti?

GOFF. Simulare omai non oso .... (*confuso*)
Sì... giurai... Lorenzo! ah! basti!
ELENA Tu spergiurio! (*a Goffredo*)
DOGE (*da sè*) Il figlio mio!
CORO Quale evento!
GOFF. Oh mio rossor!

(*Tutti rimangono attoniti. Goffredo china la fronte atterrita. Lorenzo gli stà dinanzi minaccioso. Elisa si è staccata da lui, e rifugiata piangente nelle braccia del padre*).

LOR.(*a Goff.*) D'un Corso osasti o perfido
Tradir la figlia amata,
E la codarda ingiuria
Sperasti invendicata!
Or ti raggiunsi; immobili
Tu fissi al suol le ciglia?
L'onore di mia figlia
Ti chieggo, o traditor!
GOF.(*da sè*) Da mille affetti, ahi misero!
Il core ho combattuto;
Vorrei scolparmi e mancano
Gli accenti al labbro muto.
Fremo di sdegno, e volgere
Non oso in lui lo sguardo;
La voce del vegliardo
Gelar mi fece il cor.
ELIS.(*ad El.*) Ei dunque di tue lacrime
D'ogni tuo male autore!
Fremo in pensarvi; o misera
Comprendo il tuo dolore....
Or come io potea stringere
Quella spergiura mano?
Pur..., fremo d'ira invano....
Sento d'amarlo ancor.
ELENA * A voi le nozze e il giubilo! * (*ad Elisa*)
A me l'affanno e il pianto;

A voi d'amore il palpito
A me l'obblio soltanto;
Sposi felici e liberi
Vi benedica Iddio...
Per voi, come il duol mio,
Eterno sia l'amor.

DOGE (*da sè*) Sul figlio mio colpevole
Giusto rigor discenda;
Paterno amor del giudice
Il folgor non sospenda;

DOGE — MARCO — CORO

Ministro in terra il principe
È del voler del cielo.
Squarcia alle colpe il velo
Punisce i traditor.

DOGE (*volgendosi ai circostanti*)
Cessin le feste e i cantici.
Il rito nunziale
Sospeso sia. Giustizia
Lo esige. (*volgendosi a Lorenzo*)
Alle mie sale
Doman ti rendi o veglio...
Ivi i tuoi dritti udrò.

LOR. Mercè ti rendo o principe....
Vieni o infelice.... (*ad Elena*)

ELENA (*sottovoce ad Elisa*) Addio.....
Ei vi ama; omai disgiungervi
Non può quaggiù che Iddio
Egli fia vostro....

DOGE (*al figlio con autorità*) Seguimi...

GOFF. Padre (*supplichevole*)

DOGE Più udir non vò.

GOFF. Elisa....! (*avvicinandosele prima di partire*)

ELISA Pria discolpati....
E amarti ancor potrò.

TUTTI.

ELISA Vanne; ammenda i torti tuoi,
Ragion porgi a quell'offeso.
Solo allor sperar tu puoi
Che l'amor ti venga reso.
Senza fremer, la tua mano
Ancor stringere potrò;

GOFF. (Ahi scolparmi io spero invano!
Il suo core io perderò).

LOR.* Vieni; ammenda i torti tuoi * (*a Goffredo*)
Ragion rendi dell'offesa.
Se dall'uom giustizia a noi
Piena, intera non fia resa,
Ferma è ancora la mia mano ...
E un pugnal vibrar saprò.

ELENA (Vendicarmi, o padre, è vano!
Il cor suo più non avrò!).

DOGE Vanne ammenda i torti tuoi
Ragion porgi a quell'offeso;
Solo allor sperar tu puoi
Che quell'angiol ti sia reso.
Solo allora di sua mano
Farti lieto ancor potrò.

CORO Ah! di Dio l'irata mano
Lo spergiuro fulminò!

Tutti si allontanano — Elena condotta da Lorenzo — Goffredo parte col Doge — Elisa cade svenuta nelle braccia del padre.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Sala modestamente addobbata — Due porte laterali — Finestra nel mezzo — Un tavolo — Un armadio con vari suppellettili, vasi, ecc.

Piero *solo.*

L'ora fatal s'appressa. Ogni speranza
Dileguossi per me... Là... in quelle stanze
Il pio ministro attende
I due sposi felici;
I cari sogni dell'amore, e tutto
L'avvenir di mia vita... ecco distrutte!

SCENA II.

Elena *e detto.*

ELENA Piero, ho d'uopo di te.
PIERO Pronto a' tuoi cenni.
Fui sempre.
ELENA Il padre mio
Vedesti?
PIERO Io lo precedo
Di pochi passi....
LENA Ah! cor..,. va... trattienlo...
Ch'ei qui giunger non possa
Pria che la sesta ora non squilli.
PIERO Compiere
Non devesi fra poco il sacro rito?
ELENA Anzi che sia compito
Convien... ma tutto in breve apprenderai

E inattesa mercè forse ne avrai.
Or vanne, corri. *(parte)*.

PIERO *solo.* Ella d'altrui consorte!....
Ah!... no... giammai! Nel nappo
Ove ogni sera il farmaco vitale
Attinger suol . . . la morte
Ritrovi... *(corre all'armadio e ne toglie un vaso)*
Io tremo? Una pietade stolta
La mia mano trattiene? Alma codarda!
De' miei crudeli affanni,
Della sciagura mia
Forse pietà la barbara sentia?
Sanguinosa, aspra ferita
(mettendo il veleno nella tazza)
Quell'iniqua in sen m'aperse.
Ella il nappo della vita
Di velen più rio m'asperse;
Calpestava un santo amore . . . .
Sorrideva al mio dolore! . . .
Tremi or l'empia! il fine è questo
Che agli ingrati Dio segnò —
Nè la morte che le appresto
Vendicare appien mi può.

(Depone il vaso nell'armadio, ed esce precipitoso; le campane suonano l'Angelus).

SCENA III.

Elena *sola (dalle sue stanze).*

Squillò il bronzo fatal. Mio debil core
Avrai tu forza? — Vacillar io sento
Il mio coraggio! Ah troppo grande, troppo
Crudele è il sacrifizio! — Quel licore
Che da più dì ravviva ed alimenta

La face quasi spenta
De' giorni miei, mi riconforti . . . .
(*Va all' armadio e beve parte del licore contenuto nella tazza ove Piero ha posto il veleno quindi si avvicina alla finestra*) Elisa
Non giunge ancor? Ma parmi... alcun s'appressa
No... non m'inganno! il cor mel dice... è dessa!

SCENA IV.

Elisa *e detta. — Elisa rimane sulla porta. Il suo volto è severo e lo sguardo minaccioso.*

ELISA In tal loco, ed a tal ora
A qual uopo mi chiamasti?
ELENA Voglio unirti a chi t'adora;
Farti lieta, o amica... (*vorrebbe abbracciarla*)
ELISA (*ritirandosi con ira*) Basti!
Qui, o crudel, per tormentarmi
M'hai chiamata? . . .
ELENA (*con affetto*) Elisa . . . ah no!
M'odi pria di condannarmi . . .
ELISA Che puoi dirmi? io tutto so.
So che là dentro eretta è un' ara,
Che il pio ministro gli sposi attende.
Segreto rito là si prepara
Che pace e vita rapir mi de'.
E qui mi appelli? De' miei tormenti
Gioco ti prendi, donna fatale?
Mi chiami amica? Una rivale,
Una spergiura sol veggo in te.
ELENA È ver; là dentro eretta è un' ara
Il pio ministro gli sposi attende . . .
Ma questo rito che si prepara
Infausto solo sarà per me.
Per te a' miei dritti, rinunzio, o amica...
Vana è la prece dell' uom di Dio

Or che quel core non è più mio,
Or ch'egli avvampa d'amor per te.

ELISA (*si slancia commossa nelle braccia di Elena*)
O generosa; abbracciami;
Scorda l'amaro accento,
Che nel tuo sen le lacrime
Io versi del contento;
Quest'anima smarrita
Torna a novella vita,
Torna alle gioie, all'estasi
Di fortunato amor!

ELENA Vieni al mio seno, abbracciami,
Divido il tuo contento;
Fur brevi le tue lacrime,
Fu breve il tuo tormento
L'anima tua smarrita
Sorga a novella vita;
Torni alle gioie, all'estasi
Di fortunato amor....
Ei giunge....

ELISA Desso!

ELENA Celati
Vedrai s'ei t'ami ancor.
(*conduce l'amica nella vicina camera, poi muove incontro a Goffredo*).

SCENA V.

Goffredo, Elena.

GOFF. Elena; al sacrifizio...
Pronto mi vedi

ELENA E quale?

GOFF Infauste nozze! — Vittima
Del mio destin fatale,
A te donar la mano
Io posso... e non il core...
Fede verace, e amore
Mai non sperar da me.

SCENA VI.

Elena *ed* **Elisa.**

ELENA L' odi? (*traendo Elisa dal nascondiglio*)
ELISA (*con gioia*) Goffredo! oh giubilo!
GOFF. Elisa . . . qui . . . tu stessa?
ELISA A lei prostriamci, è un angelo . . .
ELENA Io m' immolai per essa....
In quelle stanze il pio
Ministro benedica
Ai vostri nodi. Addio! (*fa per partire*)
ELISA Ma tu infelice amica? . . . .
ELENA Me un chiostro attende e un velo
Altro desio non ho;
Là rassegnata al cielo
Voti per voi farò.
(*si leva dal dito un anello, e lo dona a Goffredo*)
Prendi l' anel che un giorno
Pegno d' amor mi desti;
Piangendo a te il ritorno
Or che non m' ami più.
Pegno prezioso ed ultimo
Del mio perdon ti resti,
Bagnato dalle lacrime
D' un cor che tuo già fu.
GOFF. Elena; il pianto mio
Conforti il tuo dolore,
E ricompensi Iddio
Tanta d' amor virtù.
Concesso un dì fra gli angioli
Ti sia più santo amore;
Degno del tuo fra gli uomini
Un cor giammai non fu.
ELISA Nel chiostro del Signore
Prostrata innanzi a Dio,
Ti riconforti il core
Celeste una virtù.

D'Elisa allor rammentati
Quando favelli a Dio . . .
Allor soltanto . . . e scordati
Ch' ella rival ti fu.
(Elena conduce i due amanti nella vicina stanza)

SCENA VII.

Elena — *si trascina presso il tavolo vacillando.*

Il sacrifizio . . . è consumato . . .
Ahi . . . fosco velo, alla pupilla . . .
Mi toglie il giorno . . . Il pie' vacilla . . .
Quel nappo . . . . ! *(beve il resto del liquore contenuto nella tazza, e cade sopra una seggiola)*
È tardi! la morte ho in sen . . . .

SCENA VIII.

Lorenzo *e detta.*

LOR. Figlia!... Che miro? sulla tua fronte
Stan della morte le orrende impronte?
ELENA *(in delirio)* Padre... l'eccesso è del contento...
Veggo dischiudersi il firmamento
LOR. *(con impeto d'ira)* Goffredo forse... lo scellerato...
(Orribil lampo!) avrebbe osato ,..!
ELENA Padre... sì fiero... non riguardarmi!...
(Lorenzo cava un pugnale e si aggira smanioso nella stanza)
LOR. Ov'è il fellone?
ELENA *(gli corre vicino)* Perchè quell'armi?
(cade ginocchione dinanzi a lui)
Della tua misera figlia che muore...
Ah! sacro... o padre... ti sia il desir...
S'amavan essi... d'ardente amore...
Io... li congiunsi... pria... di morir.
(restano immobili entrambi)

SCENA IX.

Elena, Goffredo .... *dalla stanza vicina*

GOFF. Ciel! che miro! Ella spirante . . .
ELISA Sventurata! (*correndo presso Elena*)
LOR. All' ora estrema
Comparire a lei dinante (*levando il pugnale*)
Osi ancora? — Iniquo trema!
ELENA Padre, arresta . . . .

SCENA ULTIMA.

Piero, *e detti.*

PIERO (*frapponendosi*) Ah nel cor mio
Vibra il ferro punitor.
Di sua morte autor son io . . . .
LOR. Tu! che intendo! (*colpito di raccapriccio*)
TUTTI Quale orror!
PIERO Io giurai che altrui consorte
Non saria costei, giammai!
In quel calice la morte
Di mia man le preparai . . . .
LOR. Sciagurato!
ELENA (*volgendosi a Piero: con voce dolente:*)
D' amor vero . . . .
Pegno . . . a me . . . donasti . . o Piero . . .
Da gran tempo . . . al cielo . . . invano...
Io chiedeva . . . di morir . . .
(*a Lor.*) Padre . . . ah . . . padre; la tua mano . . .
Qui, sul core . . . mi deponi . . .
Dimmi . . . ah! . . dimmi . . . che perdoni . . .
È . . . l' estremo . . . mio . . . desir!
(*muore nelle braccia del padre*)
LOR. Solo in terra m' abbandoni
A crudele, eterno pianto!

O Signore a lei d'accanto
Mi concedi di morir!

ELIS. *e* GOF. Morta!!! In ciel quell'angel santo
(*inginocchiandosi davanti ad Elena*)
Premio avrà del suo soffrir.

PIERO (*leva di terra il pugnale caduto a Lorenzo, e si trafigge*)
Muoio . . . almeno a lei d' accanto . . .
Compì il cielo . . . il mio desir.

Cala il sipario.